

Un approccio consapevole al valore intrinseco ed estrinseco dei prodotti di montagna

di Simona Rainis

Introduzione

In passato, l'agricoltura veniva concepita e praticata solo come fonte di cibo, produzione e raccolta di materie prime, trascurando invece di riconoscere anche tutti i servizi eco-sistemici che implicitamente garantisce e supporta (Iero, 2020; CGIA, 2021). Le attività agro-zootecniche, basate su di una gestione oculata delle risorse, contribuiscono a tutelare l'esistenza delle realtà produttive, a preservare le tradizioni culturali e a custodire l'ambiente stesso.

Dal punto di vista ecologico, in particolare, incidono sulla qualità delle risorse idriche, sulla biodiversità, sulla conservazione degli habitat naturali e sul loro uso ricreativo, sul clima, sulla riduzione delle emissioni, sul benessere degli animali e sui valori estetici e paesaggistici. Ciò è soprattutto rilevante nelle zone marginali, quali quelle montane, dove ricoprono un ruolo essenziale e multifunzionale (Dorigo e Bragato, 2019).

Riconoscere e valorizzare le ripercussioni positive che ricadono sul tutto il tessuto socio-economico di tali aree è di fondamentale importanza, al fine di stimolare la permanenza di un'agricoltura vivace, specialmente in alta quota, dove le condizioni produttive sono difficili e severe (Dumont et al., 2019).

Con servizi eco-sistemici, nell'ambito agro-alimentare, si intende, secondo il CGIAR - Consortium of International Agricultural Research Centres (2021), l'azione combinata di specie e processi fisici di un ecosistema che svolgono funzioni di valore per la società. Secondo i ricercatori di questo

consorzio, nel settore primario, queste funzioni “socio-ambientali” sono indissolubilmente collegate ai concetti della biodiversità e della resilienza, perciò sono essenziali nel contribuire a migliorare il benessere e la sicurezza alimentare negli ambienti rurali. (FAO, 2019).

Nel presente contributo, si vuole analizzare la realtà agro-alimentare nella montagna del Friuli Venezia Giulia e porre l’attenzione sull’importanza di riconoscere le sue peculiarità al fine di stimolare e incentivare una nuova consapevolezza negli agricoltori, nei consumatori e negli enti pubblici pianificatori e programmati.

Contesto territoriale

Le valutazioni qui riportate si riferiscono all’area montana del Friuli Venezia Giulia, caratterizzata da un’agricoltura prevalentemente di tipo zootecnico. Le altre attività del settore agro-alimentare presenti sul territorio hanno un indirizzo di tipo orticolo o legati alla filiera del legno e ai prodotti delle attività boschive.

Le dimensioni aziendali sono nella maggior parte dei casi ridotte, dove per motivi strutturali, congiunturali ma anche storico-socio-culturali e ivi si utilizzano in maniera preponderante tecniche semi-estensive o non intensive.

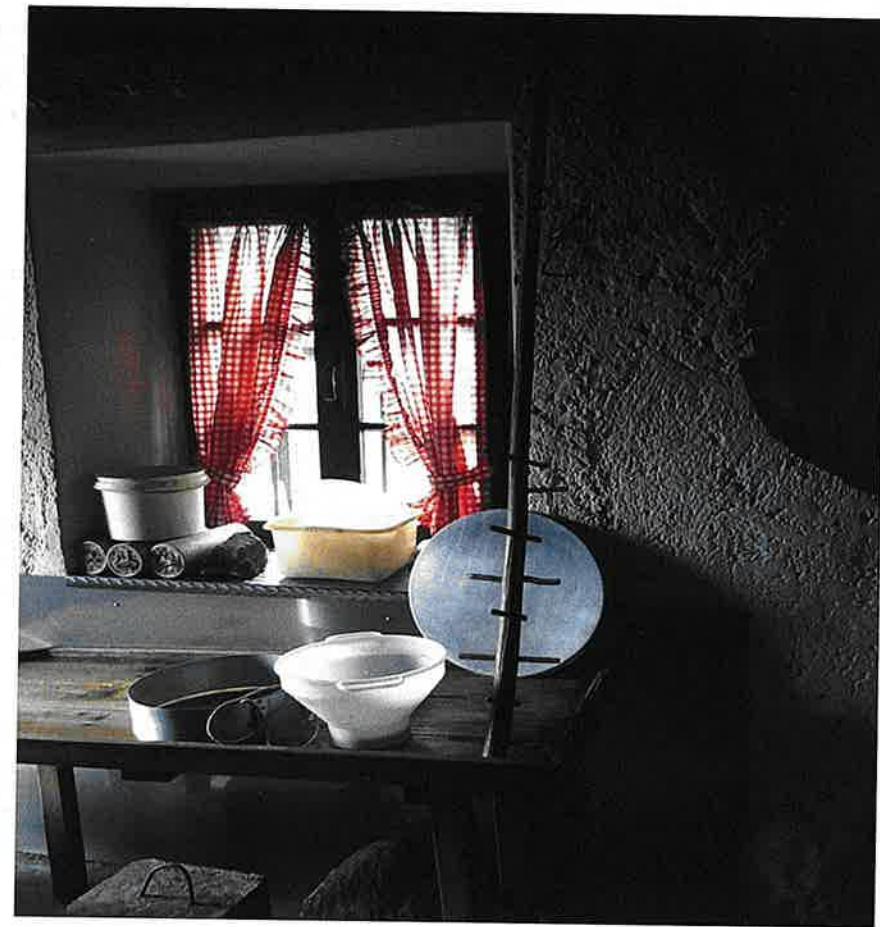
Le produzioni principali quindi sono legate al settore dell’allevamento, quindi formaggi e latticini, sia bovini che ovi-caprini, carne, miele, ortaggi e frutta tipici delle terre in quota (patate, fagioli, cavoli, rape, mele, pere, etc.) (Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, 2019).

Il comparto malghivo è ben strutturato e distribuito prevalentemente nell’area denominata Carnia, ovvero la zona nord-ovest della provincia di Udine. Sono una cinquantina gli alpeggi registrati per la trasformazione lattiero-casearia per la stagione 2021 e di cui circa la metà riconosciuti anche come agriturismi. Questo settore è una realtà importante anche perché contribuisce in maniera consistente a garantire la presenza turistica in quota durante i mesi estivi e un canale

commerciale per i prodotti lattiero caseari locali, ma non solo (ERSA, 2021).

Dal punto di vista qualitativo, le eccellenze territoriali sono distinguibili grazie a marchi e regimi di qualità registrati. In particolare, sono presenti delle DOP, delle IGP, i Prodotti di montagna, le Piccole Produzioni Locali (PPL), alcuni Presidi Slowfood, delle PAT e prodotti AQuA (Rainis et al., 2018).

Figura 1 – Tipica casera nelle malghe del FVG



Le problematiche locali più evidenti, che stanno mettendo in difficoltà tutti settori indistintamente, ma che purtroppo hanno delle conseguenze dai risvolti drammatici proprio sull'agricoltura, riguardano sicuramente il calo demografico, l'abbandono dell'attività primaria, il retaggio storico dell'elevata frammentazione fondiaria, l'aumento dei costi delle materie prime e dei servizi essenziali, la concorrenza a volte selvaggia e non regolamentata della grande distribuzione, il susseguirsi di nefasti eventi atmosferici con caratteristiche spesso di eccezionalità ancor più aggravati dalla vulnerabilità idro-geologica (Rainis et al., 2012).

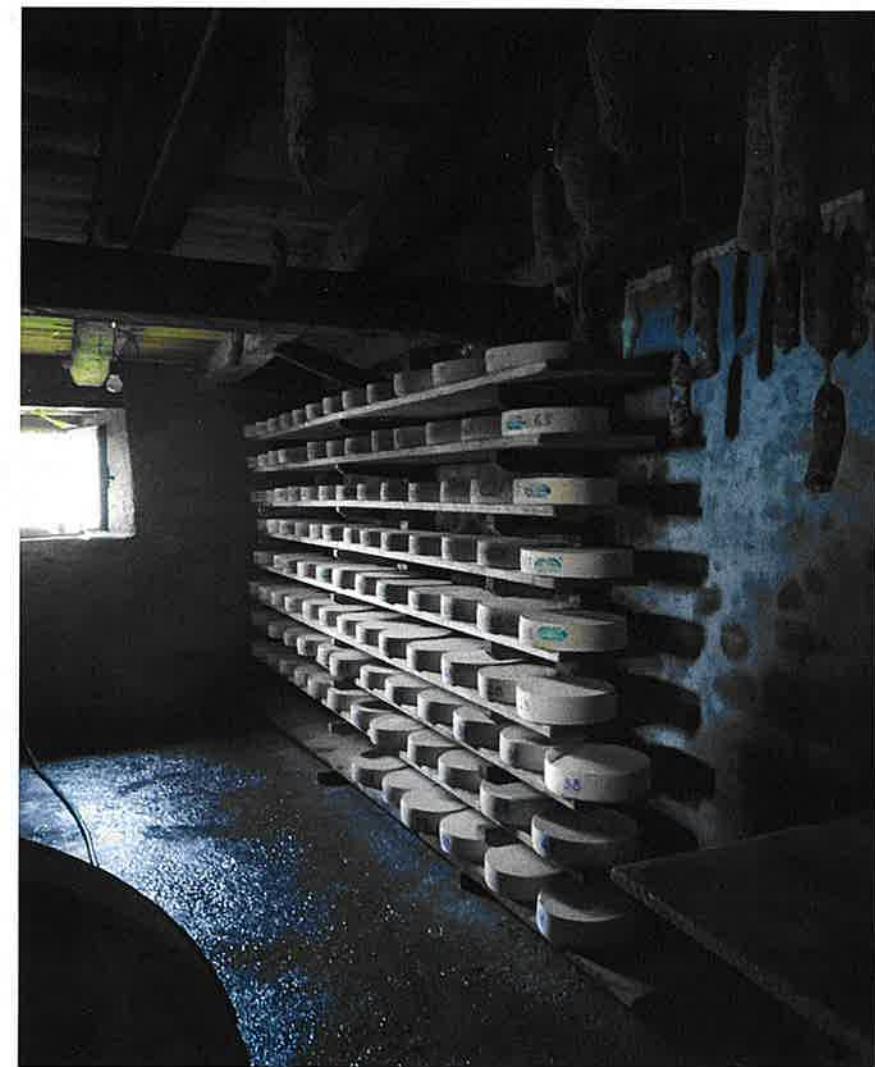
Dal punto di vista dell'approccio imprenditoriale, nonostante ci sia stato in molti casi il cambio generazionale, esiste ancora una qualche forma di retaggio culturale che in vario modo appesantisce e rallenta lo sviluppo di nuovi approcci, di strategie innovative e la possibilità di intraprendere percorsi produttivi nuovi e condivisi, senza dover rinunciare agli aspetti di tipicità e autenticità che da sempre caratterizzano l'area montana del Friuli Venezia Giulia (Rainis et al., 2018).

Nuovi scenari di sviluppo

Da una recente analisi statistica, condotta dalla società di consulenza Nomisma, nell'ambito del progetto “TOP-Value Il valore aggiunto del prodotto di montagna”, finanziato dal Programma Interreg V-A Italia-Austria 2014-2020, si è potuto comprendere come i prodotti di montagna riscontrino nel consumatore notevole interesse ed apprezzamento. Per tale motivo la maggior parte degli intervistati si è dimostrata disposta ad acquistare tali “gioielli” agro-alimentari corrispondendo anche un prezzo maggiorato del 20%. Ciò, sia perché nell'immaginario collettivo le filiere produttive montane evocano il concetto di genuina naturalezza, sia perché gradualmente si sta osservando sempre più un nuovo modo di acquistare in maniera attenta e coscienziosa (Dorigo e Bragato, 2019). Questa evoluzione nel modo di approcciarsi da parte del cliente, si accompagna sempre più anche ad una fruizione

turistica di tipo sostenibile, a basso impatto e rispettosa delle peculiarità uniche ed inimitabile dei territori stessi (Rainis et al., 2020).

Figura 2 – Produzione di formaggio negli alpeggi del FVG



In quest'ottica, tutto questo diventa sicuramente un'opportunità da cogliere per stimolare le aree montane dal punto di vista sociale, economico e ambientale; infatti, lungo tutta la catena produttiva, a partire dai produttori primari, passando per i trasformatori fino alla vendita diretta, i prodotti devono essere promossi ponendo in evidenza le loro caratteristiche esclusive. Le campagne divulgative necessariamente devono essere incentrate sul mettere in evidenza i vantaggi che le filiere agro-alimentari montane garantiscono, ovvero tutti quei benefici che conseguono dall'impegno e della professionalità degli agricoltori. Fornire adeguate informazioni relative ai servizi eco-sistemici è uno strumento di promozione territoriale eccellente e strategico, che, se utilizzato in maniera strategica, inevitabilmente determina una serie di effetti positivi a favore di tutti i portatori di interesse e soprattutto funge decisamente anche da attrazione per tutte le attività turistiche e ricreative delle aree interessate. In questo modo si rafforza e fidelizza il legame con i consumatori attratti da determinati beni caratterizzati da tipicità riconducibili ad aspetti sia di tipo organolettico, esperienziale, evocativo, artigianale ma anche geografico-culturale, con una connotazione identitaria ben precisa e garantiti da trasparenza e tracciabilità lungo tutta la filiera agro-alimentare. (Bovolenta et al., 2019). La trasmissione efficace di informazioni riguardanti gli aspetti multifunzionali di una particolare azienda o filiera permette a quest'ultima di ottenere un vantaggio competitivo nei confronti delle altre realtà, mettendo in luce il valore delle produzioni e andando incontro al soddisfacimento delle aspettative del pubblico (Dorigo e Bragato, 2019). Uno dei più importanti portatori di interesse diventa il territorio stesso che così può assumere un ruolo preponderante nello stimolare la competitività, nel proteggere i prodotti indigeni, nel presidiare il paesaggio naturale, il benessere e la dignità degli animali e nell'incrementare il reddito locale, ostacolando così gli effetti distorceni e snaturanti della globalizzazione (Rainis et al.,

2015).

Nel contesto territoriale della montagna friulana, un passo essenziale e obbligatorio ancora da compiere consiste nell'identificare in maniera precisa questi servizi eco-sistemici, allo scopo di misurare quanti-qualitativamente le ricadute positive in termini di mantenimento biodiversità vegetativa e del paesaggio, la tutela del benessere animale, la sostenibilità sociale, ambientale ed economica dell'area e al contempo il contenimento delle emissioni in atmosfera e nell'ambiente. La ponderazione di questi aspetti, attraverso la definizione di protocolli ed indicatori specifici, risulta essere uno step obbligatorio in modo da poter evidenziare, mettere in luce e premiare una gestione corretta e virtuosa del comparto e delle risorse implicate. Contemporaneamente, il rafforzamento delle attività produttive in queste complesse aree concorre a consolidare l'equilibrio tra azione antropica e ambiente, indispensabile a mantenere quella "tenacia" e "resilienza" che garantisce la risposta alle sollecitazioni climatico-ambientali, cui, sempre più spesso, il territorio è soggetto (Dorigo e Bragato, 2019).

La sostenibilità ambientale di un prodotto, in questo caso di origine agricola, può essere determinata applicando la metodologia denominata "Analisi del Ciclo della Vita" (Life Cycle Assessment – LCA), che permette di quantificare le impronte ecologiche di un'unità produttiva (e.g. l'emissione gassosa agricola rispetto ai kg di latte o di prodotti lattiero-caseari ottenuti) e l'efficienza della catena produttiva agro-alimentare. Questa valutazione stima in maniera completa ed esauriente l'impatto ecologico, economico e sociale dell'intero processo lavorativo, tenendo in debita considerazione, per ogni fase, tutti gli input di materie prime e di energie impiegati e i rifiuti prodotti, dall'estrazione e lavorazione delle materie prime, al confezionamento, trasporto, uso fino alla sua dismissione/riciclo/riuso/discarica (Procedura standardizzata a livello internazionale dalle norme ISO 14040 - Gestione

ambientale, Valutazione del ciclo di vita, Principi e quadro di riferimento) e ISO 14044 - Valutazione del ciclo di vita, Definizione e Linee guida).

Questa identificazione degli aspetti produttivi e delle azioni meno impattanti, come una corretta gestione dei reflui di stalla, la riduzione dell'impiego di combustibili fossili e il contenimento delle emissioni di CO₂ nel contesto montano, contribuisce all'armonizzazione tra i processi produttivi e le peculiarità ecologiche del territorio, attraverso una modificazione dinamica e virtuosa dei fattori impiegati (Bertoni et al., 2021).

Un punto cruciale e di svolta è legato al fatto che la maggior parte delle volte gli agricoltori stessi non hanno maturato una completa consapevolezza rispetto al ruolo che svolgono in questo complicato equilibrio tra l'uomo e la natura. Proprio per questo, un importante obiettivo, che deve essere raggiunto dai ricercatori, in collaborazione con gli enti pubblici, le aziende locali e gli enti di programmazione e pianificazione, consiste nel rinforzare la sensibilità degli agricoltori verso i temi ecologici, in linea con i principi alla base del Green Deal Europeo e delle strategie europee "Biodiversità e "From farm to fork", della Commissione collegate alla PAC 21-27, per lo sviluppo sostenibile. Sicuramente un tale cambio di prospettiva non può prescindere dall'integrare professionalità diverse per un approccio multidisciplinare, in grado di rispondere alle esigenze degli stakeholders coinvolti. In questo modo gli operatori del settore primario saranno in grado di riconoscersi come protagonisti e attori principali nella tutela delle produzioni montane, dell'ambiente e delle tradizioni ad esso legate.

Ringraziamenti

Si ringraziano Sonia Venerus, Gaia Dorigo, Ennio Pittino e Annamaria Cossetti per il prezioso supporto tecnico.

Bibliografia

- Bertoni M., Bovolenta S., Corazzin M., Gallo L., Pinterits S., Ramanzin M., Ressi W., Spigarelli C., Zuliani A., Sturaro E., 2021. Environmental impacts of milk production and processing in the Eastern Alps: A "cradle-to-dairy gate" LCA approach. *Journal of Cleaner Production*, 303, 127056.
- Bovolenta S., Krištof P., Ressi W., Sturaro E., Trentin G., Venerus s., 2019. I servizi ecosistemici e l'indicazione "Prodotto di montagna" a sostegno delle filiere lattiero-casearie di montagna: il progetto TOP-Value. *Quaderno SoZooAlp* n°10-2019.
- CGIAR (Consortium of International Agricultural Research Centres), 2021. <https://www.cgiar.org/>.
- Dorigo G. e Bragato S., 2019. Progetto "TOP-Value: il valore aggiunto del prodotto di Montagna" Programma Interreg V-A It-Au 2014-2020. Notiziario Ersa 2/2019.
- Dumont B., Ryschawy J., Duru M., Benoit M., Chatellier V., Delaby L., Donnars C., Dupraz P., Lemauviel-Lavenant S., Méda B., Vollet D., Sabatier R., 2019. Review: Associations among goods, impacts and ecosystem services provided by livestock farming. *Animal*, 13.
- Ersa Agenzia per lo sviluppo rurale, 2021. Elenco malghe da latte per la stagione 2021. www.malghesfvg.it.
- FAO, 2019. The State of the World's Biodiversity for Food and Agriculture, J. Bélanger & D. Pilling (eds.). FAO Commission on Genetic Resources for Food and Agriculture Assessments. Rome. 572 pp. (<http://www.fao.org/3/CA3129EN/CA3129EN.pdf>).
- Iero, A., 2020. Servizi ecosistemici e agricoltura. <https://ruralopoli.it/2020/05/04/servizi-ecosistemici-e-agricoltura/>.
- Rainis S., Pittino E. e Venerus S., 2020. MADE Malga and Alm Desired Experience. Notiziario Ersa, 2/2020.
- Rainis S., Pittino E., Chiorpis G., 2018. Remarkable value of the dairy products in the mountain of FVG (Italy): role of

quality labels and technical assistance. 1st European Symposium on Livestock Farming in Mountain Areas, Bz (Italy) (19-22/06/18).

Rainis S., 2015. Manuale Bellimpresa, soluzioni per la sostenibilità dell'allevamento, a cura di Brigitta Gaspardo e Denis Guiatti. Progetto "Razionalizzazione delle risorse interne e diffusione di una cultura d'impresa mirate alla multifunzionalità ed alla sostenibilità economica delle aziende zootecniche – BELLIMPRESA" finanziato nell'ambito della cooperazione territoriale europea programma per la cooperazione transfrontaliera interreg It-Slo 2007-2013.

Rainis S., Sulli F., Cividino S.R.S., Cossio E., 2012. The impact on landscape, environmental and society of new productive chains in a mountain area: strategies, analysis and possibilities of development. Journal of Agricultural Engineering vol. 43, n°1:e2.

Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, 2019.
https://www.regione.fvg.it/rafvg/export/sites/default/RAFVG/GEN/statistica/FOGLIA56/allegati/Regione_in_cifre_2019.pdf

Vulcano G e Gallo G., 2021. Tutelare l'agrobiodiversità con le filiere alimentari corte, ecologiche e locali.
<https://www.isprambiente.gov.it/it/attivita/biodiversita/lispra-e-la-biodiversita/articoli/tutelare-l2019agrobiodiversita-con-le-filiere-alimentari-corte-ecologiche-e-locali>.